

Section 7 – Amministrazione e politiche pubbliche

Panel 4. «Tra il Dire e il Fare». Il ruolo della conoscenza tra preferenze di politics e formulazione di policy. Chair: Maria Tullia Galanti, Andrea Lippi

La politica italiana, e non solo, ci mette sempre più spesso dinanzi ad un fenomeno emergente. Da un lato le politiche pubbliche sono sempre più frequentemente menzionate nelle party politics e contribuiscono a definire lo spazio politico segnando la distanza (anche elettorale) tra i contendenti. Dall'altro, tuttavia, questo riferimento sovente si sostanzia in una mera evocazione, magari demandando la formulazione ideazionale ad altre figure, come tecnici, esperti e specialisti che vengono cooptati. Politici e esperti, agire orientato al consenso ed agire orientato all'efficacia agiscono sempre più spesso insieme, non di rado scambiandosi i ruoli e delineando uno 'spazio intermedio' tipico dell'agenda setting che costituisce la saldatura tra politics e policy.

Si tratta di uno spazio intermedio che, però, è stato solo relativamente indagato negli studi di policy making e che coinvolge, in realtà, in senso più ampio la funzione e il ruolo della conoscenza a cavallo tra allocazione di valori e competenza progettuale. Questo crinale tra politica e tecnica, ideazione e progettazione, consenso e competenza, narrazione immaginativa e proposta operativa rimane un campo di studio aperto e non del tutto esplorato, anche per via della trasformazione del tipo di contributi e dei possibili giochi di ruolo.

E' uno spazio è affollato da tecnici, advisors, intellettuali, accademici, consulenti, lobbisti, spin doctors, media, etc. Tutti questi attori attorniano i policy makers, forniscono loro conoscenza, offrono legittimazione, sostengono la tematizzazione e giocano anch'essi un ruolo nel passaggio tra le due sfere. Questo anello di congiunzione è notoriamente investigato nell'analisi delle politiche pubbliche da alcuni concetti consolidati come policy advice, policy design, policy transfer etc.. Pur tuttavia l'oggetto di studio travalica i confini delle politiche pubbliche e investe anche i gruppi di interesse, i partiti, la comunicazione politica.

Le dinamiche che si sviluppano, infatti, possono andare anche oltre i concetti formulati e concernere fenomeni politologicamente più ampi come l'opinione pubblica a cavallo tra consenso, competenza, potere economico, mediatico, accademico etc.. Il loro apporto va quindi compreso, analizzato insieme alla dinamica che costituisce il processo di tematizzazione, selezione e formulazione della policy.

Questo tipo di tendenze innesca alcuni interrogativi conoscitivi emergenti. Una prima domanda è se prevalgono gli aspetti sostantivi e tecnici o quelli partigiani e politici. Secondariamente ci si interroga se esiste un bilanciamento tra utilizzo di competenze tecniche e necessità di consenso politico, su quali basi esso si sostiene. Infine, ci si chiede quali giochi di ruolo di scambio o di cooptazione o altro si strutturano tra attori politici e attori della conoscenza e quali all'interno di questa seconda categoria (consulenti, accademici, professionisti, advisors, lobbisti etc..).

Queste domande aprono a ricerche e casi di studio finalizzati all'osservazione di processi di formulazione di policy mediante il coinvolgimento di stakeholder che contendono la definizione e lo sviluppo di temi in agenda, l'apporto di gruppi di interesse e professionisti del lobbying, consulenti, accademici, tecnici e burocrati. Il panel è specificatamente rivolto agli studi aventi per oggetto policy advice, policy design, policy instruments, policy transfer e agenda setting, ma è aperto a tutti i contributi che si concentrano sul ruolo

dei gruppi di interesse, della comunicazione politica e delle preferenze partitiche che si affacciano al processo di policy making con una vocazione esplicitamente orientata alla contaminazione tra aree di studio eterogenee della scienza politica, sia attraverso ricerche empiriche e studi di caso, sia attraverso contributi di riflessione teorica.